

La polemica La Lega sui centri sociali: «Foibe, brutti slogan». Macario (Prc): «CasaPound fascisti fuori legge»

Gli scontri alla stazione La città si risveglia divisa

Bruni: prima la sicurezza. Minuti: è la democrazia

Lividi, immagini di violenza e polemiche. E' quello che resta della serata di venerdì, segnata da scontri nella zona della stazione autolinee tra polizia e centri sociali. Si parla di undici contusi, di cui due ragazze di 17 e 26 anni, e nove agenti, sette dei quali dimessi con prognosi tra sei e dieci giorni.

La serata da tempo si annunciava ad alto rischio, con una fiaccolata al piazzale degli Alpini organizzata da CasaPound per commemorare le vittime delle foibe, e un presidio, sfociato in violenza, di circa 300 attivisti dei centri sociali, che a pochi metri di distanza hanno tentato di boicottare l'iniziativa dell'associazione di estrema destra. Tre anni fa, nel giorno dell'inaugurazione della sede di Forza Nuova, ci furono altre scene di guerriglia urbana. In altri casi si riuscì ad evitare la violenza, ma quando in piazza si ritrovano estremisti di destra e di sinistra, si ripetono momenti di apprensione, con le strade blindate dalle forze dell'ordine.

All'indomani dell'ennesimo episodio di violenza, monta la polemica politica sull'opportunità di continuare ad autorizzare questo tipo di manifestazioni in città. «C'è sempre la possibilità di vietarle,



Quelle tensioni da prevenire

Le celebrazioni, doverose, del Comune per le Foibe forse potevano bastare. Il diritto di manifestare è sacro. Ma imporre orari e luoghi adatti eviterebbe il solito gioco a rincorrersi in cui alla fine qualcuno può farsi male.

laddove si ravveda un pericolo per l'ordine pubblico», dice l'ex sindaco di Bergamo, Roberto Bruni. «D'ora in poi – continua – occorrerebbe porsi il problema di riuscire a garantire l'incolumità delle persone. Senza questa sicurezza, le micce che fomentano pericoli per l'ordine pubblico, andrebbero disinnescate

prima. Bisogna anche capire se si tratta di organizzazioni vietate dalla legge, che potrebbero essere sciolte dal ministero dell'Interno: la nostra Costituzione vieta la ricostituzione del partito fascista».

Per l'assessore comunale alle Politiche giovanili Danilo Minuti, il problema di vietare queste iniziative non si pone:



Bruni



«Riflettere prima di autorizzare eventi che mettano a rischio l'incolumità pubblica»



Minuti



«Tutti hanno il diritto a manifestare se lo fanno con rispetto e senza eccessi»

«Chiunque voglia manifestare il proprio pensiero è libero di farlo, purché si attenga al rispetto delle regole di rispetto e di civiltà. La possibilità di manifestare vale per tutti, ma è chiaro che i modi sono importanti: distruggere le cose, ledendo i diritti altrui non va bene».

La condanna della Lega, che pur si definisce «lontana anni luce da CasaPound» è tutta per i centri sociali: «A giudicare dai cori scanditi venerdì sera che inneggiavano ad altre mille foibe, dal punto di vista culturale il lavoro da fare è ancora tanto» dice l'assessore regionale Daniele Belotti. Il capogruppo comunale del Carroccio Alberto Ribolla aggiunge: «Quelli che si sono verificati venerdì sono episodi di gravità inaudita, che nulla hanno a che vedere con l'antifascismo». Lettura opposta da Francesco Macario, segretario provinciale di Rifondazione Comunista: «C'è da interrogarsi come sia stato possibile dopo le dichiarazioni pubbliche di CasaPound per il prefetto e il ministero degli Interni autorizzare una manifestazione di chiaro stampo fascista, contro le leggi e la stessa Costituzione».

Nel frattempo, non sono ancora stati presi provvedimenti sugli scontri di venerdì sera: la questura sta lavorando sui filmati per identificare chi ha aggredito le forze dell'ordine e chi ha preso parte al corteo non autorizzato per le vie del centro.

Sergio Cotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA